

Visita pastorale
Comunità pastorale “San Paolo VI”
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Ferno – Lonate Pozzolo
12-13 giugno 2021

C'è rimedio alla desolazione della storia?

1. La visita pastorale

Il vescovo visita ogni parrocchia per esprimere personalmente la sollecitudine, l'affetto, la cura per il cammino di fede, di comunità, di missione: voi mi state a cuore.

La presenza del vescovo richiama ogni comunità a crescere nella coscienza di appartenenza alla Chiesa Ambrosiana e alla Chiesa Cattolica: la gratitudine per quello che ogni comunità riceve dalla Diocesi e dal Papa e la responsabilità di essere pietre vive nella Chiesa.

La comunità si raduna per prendere forma dalla celebrazione eucaristica: ascolta la parola e spezza il pane, per essere un cuore solo e un'anima sola, corpo di Cristo, e annunciare il Vangelo a ogni creatura.

2. Il Vangelo della famiglia

C'è un rimedio alla solitudine? C'è un rimedio alla disgregazione della società? C'è un rimedio al declino della civiltà?

La considerazione della storia umana e in particolare la considerazione di questo tempo di pandemia e di ripresa è spesso segnata da una visione desolata di quello che succede e di quello che ci aspetta.

I cristiani hanno qualche cosa da dire?

I cristiani annunciano il vangelo della famiglia, i cristiani si fanno testimoni del progetto di Dio per offrire un futuro promettente ai suoi figli e alla società, per offrire un rimedio alla condanna a morte che sembra incombere sulla nostra civiltà.

I cristiani annunciano il vangelo della famiglia: non è bene che l'uomo sia solo. La solitudine dell'uomo non trova rimedio nella compagnia degli animali, nella bellezza del giardino, nella condizione di benessere individuale. L'uomo è stato creato maschio e

femmina perché ciascuno trovi nella relazione interpersonale il rimedio alla solitudine, la gioia di vivere, la ragione per amare la vita al punto da donarla, generando figli e figlie.

Il rimedio alla solitudine è la famiglia, l'amore fecondo, il rimedio alla disgregazione della società è la famiglia, il rimedio al declino della civiltà è la famiglia.

I discepoli di Gesù annunciano il vangelo della famiglia: l'amore non è un sentimento, non è una poesia, è la vita di Dio di cui sono chiamati a vivere i figli di Dio, l'amore che si dona, fino al sacrificio, l'amore che è fedele, fino alla fine, l'amore che è fecondo e genera figli e figlie perché scrivano un'altra storia, perché continui il cammino del popolo di Dio verso la terra promessa.

I discepoli di Gesù sono convinti che la famiglia è il nucleo da cui può nascere una società serena, solidale, promettente per il futuro dell'umanità.

I discepoli di Gesù annunciano il vangelo della famiglia e la voce sembra risuonare nel deserto, in una società che preferisce la solitudine, che cerca di difendere il diritto a morire e a far morire, a restare soli e ad abbandonare gli altri alla solitudine. La voce dei discepoli di Gesù suscita anche antipatia e contrasto. Che faranno i discepoli di Gesù? Continueranno ad annunciare il vangelo della Famiglia, *amoris laetitia*. Continueranno a curare che si formino famiglie, che le famiglie siano aiutate, che i bambini siano accolti ed educati nella famiglie e nella comunità, che gli anziani non siano abbandonati, che i giovani siano orientati a portare a compimento la loro vocazione.

3. Nella Chiesa, *tutta gloriosa, senza macchia né ruga, ma santa e immacolata*.

Come saranno le famiglie se si radunano nella santa Chiesa di Dio? Come sarà la santa Chiesa di Dio se impara dalle famiglie a rendere quotidiana la grazia dello Spirito Santo? I cristiani vivono la vita come una convocazione, una fraternità che stabilisce rapporti familiari e li eleva a vocazione alla santità. L'amore di Cristo per la Chiesa diventa un modello per l'amore familiare secondo le parole di Paolo agli Efesini; l'amore dello sposo per la sposa, l'amore dei genitori per i figli e dei figli per i fratelli, i genitori, i nonni diventa la pratica quotidiana della vocazione di ciascuno all'amore.

Le nostre comunità sono quindi chiamate a costruire rapporti ispirati all'amore di Cristo e praticati nella concretezza di rapporti familiari.

Dobbiamo resistere alla tentazione di dare alle parrocchie e alle comunità pastorali l'aspetto di efficienti organizzazioni, di calendari congestionati di iniziative, di strutture

che gravano di adempimenti e preoccupazioni. Non si può disprezzare l'organizzazione, né le iniziative, né le strutture: è necessario però che tutto sia a servizio della carità, che accoglie, benedice, aiuta tutti, della chiamata di ciascuno a servire e a fare della sua vita un dono per rispondere alla propria vocazione, della missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa perché a tutti sia annunciato il Vangelo del Regno.

4. Una storia, una cronaca, santità e peccato.

La famiglia vive nella storia, la Chiesa vive nella storia. La storia si scrive nella cronaca spicciola, quotidiana. Nella cronaca spicciola ci sono pagine di santità e pagine di peccato. Quale è lo sguardo di Dio sui suoi figli che sono santi e peccatori? Quale è lo sguardo di Dio sulle famiglie che sono luogo di amore, ma anche di dolore, di drammi, di ferite? Quale è lo sguardo di Dio sulla Chiesa che è abitata da uomini e donne che sono segnati dalla grazia, ma anche dal peccato?

Lo sguardo umano è incline al giudizio che condanna, gli uomini e le donne si scandalizzano delle tracce di peccato che sono denunciate nella Chiesa, lo sguardo umano è incline all'indifferenza sui drammi delle famiglie che si sfasciano e dice: Se voglio così va bene così! Che posso farci io? Chi sono io per giudicare?

Ma Gesù ci rivela lo sguardo di Dio: l'infinita misericordia. E Gesù ama la Chiesa e si dona per essa, il suo sangue è lavacro che purifica.

La misericordia non è accondiscendenza, ma vocazione ad amare fino al sacrificio

Queste dunque le parole: la famiglia per salvare la società e le persone dalla desolazione dall'estinzione, la Chiesa per essere la famiglia delle famiglie, la misericordia per compiere il sacrificio della dedizione.